

## Marzo e Aprile 1979 Riflettori puntati su Psicologia

Nonostante una iniziale ingiunzione di chiusura da parte del Rettore, i docenti e gli studenti della Facoltà di Magistero e, soprattutto, del corso di Psicologia, si riunirono in una assemblea improvvisata presso l'aula E di Palazzo del Bo.

Gli studenti sostenevano l'impossibilità di continuare a sospendere le attività didattiche a causa delle violenze, in quanto tale soluzione sino a quel momento non solo non aveva arginato gli episodi di intimidazione, ma aveva fortemente penalizzato anche il lavoro del corpo docente e il diritto allo studio degli iscritti, che desideravano fare lezione, dare gli esami e laurearsi senza continui rinvii.

Il 15 marzo 1979, dopo un solo giorno di chiusura, la facoltà riaprì i battenti, e nel pomeriggio si tenne una affollatissima assemblea presso il teatro Pio X alla presenza di studenti, docenti, esponenti di sindacati e partiti e altri rappresentanti politici. Nonostante la discussione aperta sulla carenza di risorse da destinare al risanamento della facoltà, l'incontro si tenne in un clima di tensione politica, fortunatamente limitata al solo lancio di slogan.

### CONTESTATA VIVACEMENTE LA DECISIONE DI MERIGLIANO

Mentre il rettore Merigliano decideva di chiudere la facoltà di Magistero, professori e studenti del corso di laurea in Psicologia erano in assemblea. Decisioni importanti alla fine: opposizione netta al provvedimento del rettore, assemblea permanente nel locale della facoltà, anche per puntualizzare le molte e gravi inadempienze e responsabilità che investono il Preside di Facoltà (Briguglio non c'era all'assemblea; n.d.r.), Rettore e Questore.

Psicologia passa insomma al contrattacco: è scontato tra l'altro che dall'assemblea permanente, oltre ad un'analisi dei problemi numerosi e drammatici, esca una richiesta precisa: che Merigliano si dimetta.



Il Mattino, 15 marzo 1979, pag.13

### LO HA DECISO IL SENATO ACCADEMICO, MA LE TENSIONI RESTANO

## Oggi riapre la facoltà di Magistero

Il Resto del Carlino - Carlino Padova, 16 marzo 1979, prima pagina

### Università di Padova, visita a «Psicologia»

## La Facoltà delle illusioni ora produce anche violenza

Tensioni che si esasperano per le strutture inadeguate e un futuro incerto. In tre anni vi sono state diecimila iscrizioni e un risultato fallimentare, frustrante - Qui le elaborazioni teoriche sul terrorismo non cadono a vuoto

La Stampa, 25 aprile 1979, pag.9 (articolo di Clemente Granata)

L'aggressione al prof. Petter accese i riflettori sulla Facoltà di Magistero e il corso di laurea in Psicologia, affetti da problemi di lunga data che in quel momento venivano per la prima volta presi in seria considerazione per la loro pregnanza e gravità. Dalla sua prima istituzione, il corso di Psicologia crebbe esponenzialmente sino a raggiungere le 10.000 unità, determinando un sovraccollimento delle strutture, evidentemente inadeguate ad accogliere una simile affluenza, e una non trascurabile incertezza per gli sbocchi professionali dei neolaureati immessi sul mercato del lavoro.

In assenza di soluzioni più incisive, come la presenza di corsi di laurea dislocati in altri atenei italiani o il potenziamento delle strutture, il rettore Merigliano ipotizzò l'eventualità di una temporanea disattivazione del corso di Psicologia, al fine di far defluire l'afflusso di nuovi iscritti.

### IL RETTORE FA IL PUNTO SU PSICOLOGIA

## E' stata avanzata l'ipotesi di "disattivare" il corso

Merigliano: "Né le strutture della Facoltà né il mercato del lavoro possono far fronte ai 9000 studenti attualmente iscritti a Psicologia"

Il Mattino, 17 marzo 1979, pag.13

### Incontro stampa con il Rettore dell'Università

## I «nodi» di Magistero

Superaffollamento, strutture e personale insufficienti, mancanza di sbocchi professionali per il domani. Solo la riforma potrà migliorare la situazione

Il Gazzettino, 17 marzo 1979, pag.6

### UN NUOVO ENIGMA DA SVELARE NELLA «CITTA' DEL SANTO»

## Padova laboratorio dell'eversione

A parte le accuse ad Autonomia, si cerca di capire perché da anni la città nasconde basi sovversive di destra e di sinistra. Vasta area urbana con oltre un milione di abitanti, ha i problemi dell'industrializzazione e dell'immigrazione caotica - L'Ateneo è in crisi: Psicologia è un coagulo di frustrazioni e tensioni - Com'è possibile una "matrice cattolica" del terrorismo

La Stampa, 20 aprile 1979, pag.3 (articolo di Clemente Granata)

Ciascuna parte politica cercava di dare un proprio contributo nello spiegare le motivazioni della deriva violenta dell'Università di Padova, non senza rimbalzi di responsabilità alle rappresentanze opposte.

I deputati del Partito Comunista Italiano indirizzarono un'interpellanza ai ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, sollecitando risposte alle violenze subite dai docenti padovani e misure volte a far fronte alla carenza di organi e strutture in grado di garantire una serena prosecuzione della vita accademica.

## L'interpellanza PCI sui fatti di Padova

ROMA — Una iniziativa risoluta è stata chiesta dai deputati comunisti al governo perché a Padova sia posta fine alla preoccupante ondata di violenze, che è indirizzata soprattutto contro uomini di cultura, strutture e docenti universitari. Atti che sono « il segno della reazione violenta — è sottolineato in una interpellanza del PCI ai ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione — delle forze che sono state isolate e sconfitte nell'università e nella scuola, contro chi coerentemente si batte perché la scuola e l'università siano profondamente rinnovate e perché siano terreno di confronto civile e democratico ».

L'interpellanza — che ha per firmatari i compagni on. Natta, Occhetto, Tortorella, Palopoli, Alessandro Tessari, tutti i deputati comunisti veneti e quelli membri della commissione Istruzione della Camera — si richiama anzitutto ai gravi fatti di questi giorni a Padova, — quelli lo incendio delle aule di alcuni docenti e della sede del Centro universitario di organizzazione aziendale, il lancio di bombe incendiarie contro le abitazioni di alcuni docenti, e infine le gravissime aggressioni ai professori Guido Petter, direttore del corso di Laurea in psicologia, e Oddone Longo, preside della facoltà di lettere e filosofia — e su tali episodi e sulle azioni conseguenti chiede che il governo riferisca alla Camera.

Considerato però — sottolinea l'interpellanza — « che questi fatti seguono altri numerosi atti di violenza, chiaramente inseriti in una strategia eversiva, sui quali le forze politiche hanno richiamato l'attenzione e l'impegno del governo tanto da convincere il ministro dell'Interno a incontrarsi con le autorità cittadine e le forze politiche democratiche », i deputati comunisti sollecitano dai due ministri una chiara risposta sui seguenti punti:

- 1) motivi per cui, « pur di fronte a reiterate e precise minacce rivolte ad alcuni docenti », vittime poi degli atti di violenza, « non si siano adottate le necessarie misure di prevenzione »;
- 2) quale seguito hanno avuto « gli impegni presi dal governo di potenziare organi e strutture preposti alla tutela dell'ordine democratico in Padova »;
- 3) come « si giustificano le persistenti gravi valutazioni minimizzatrici e i conseguenti comportamenti del rettore dell'Università di Padova, delle autorità scolastiche e accademiche, del questore e del prefetto responsabili della tutela dell'ordine pubblico »;
- 4) quali misure si intendono prendere per « individuare e colpire autori materiali e mandanti » delle aggressioni e di altri attentati e per « smascherare le omertà che di volta in volta si stendono sopra tali atti criminali, per restituire scuola, università e l'intera comunità cittadina alla civile convivenza democratica ».

Tra i numerosi messaggi di solidarietà giunti al compagno Oddone Longo, quelli di molte organizzazioni del nostro partito, della lista unitaria di sinistra di Roma e della sezione CGIL-Scuola della facoltà di Lettere di Roma.

L'Unità, 23 marzo 1979, pag.5

In occasione di uno sciopero per protesta alle violenze dell'ultimo mese, il parlamentare comunista Achille Occhetto si recò a Padova per esprimere solidarietà ai docenti colpiti e condannare duramente gli attentati dei movimenti estremisti.

### Manifestazione del PCI con Occhetto a Padova

## «Denunciamo chi è compiacente con gli squadristi autonomi»

Durante lo sciopero di protesta per le aggressioni ai professori Petter e Longo, l'università ha concesso un'aula ad una assemblea di picchiatori

L'Unità, 24 marzo 1979, pag.2 (articolo di Michele Sartori)